

«Allarme per 4.458 nuovi contagiati ma nel totale ci sono anche i guariti»

L'esperto Bizzarri: «Contando i dimessi e i morti la Protezione civile fa confusione»

di **MADDALENA GUIOTTO**

I dati diffusi dal sito del ministero della Salute mostrano che i nuovi positivi di ieri sono 3.376 (il giorno prima 2.244), i guariti 1.060 (1.204 mercoledì), mentre i decessi sono 22 (31). La Protezione civile però dà come dato un incremento di nuovi casi di 4.458 (3.678 mercoledì), cioè mette insieme guariti, malati e deceduti.

«Questo modo di procedere mette in luce almeno due questioni importanti», dice **Mariano Bizzarri**, direttore del System biology group laboratory dell'università La Sapienza di Roma. «I numeri senza contesto non servono a niente». Bisogna considerare almeno il valore dei nuovi casi sul numero dei tamponi effettuati - 128.098 ieri (125.314 il giorno prima). Del resto, un conto è parlare di 10 positivi su 100 tamponi e di 10 su 1.000. La seconda questione è proprio sui numeri. «Nel sito della Protezione civile», continua **Bizzarri**, «si vede chiaramente che il totale dei casi

riportati considera non solo i positivi, ma anche i guariti/dimessi e deceduti. Questo dal punto di vista scientifico non dice niente, ma soprattutto dà un quadro completamente sballato. Su 100 tamponi tutti positivi», continua il professore, «i 30 fatti su deceduti o guariti di cui sapevamo già che erano positivi, non possono essere considerati pazienti nuovi. I nuovi saranno 70». Se infatti si considera come valore complessivo quello definito dal ministero «incremento dei casi», rispetto ai tamponi, la percentuale di positivi è del 3,4% di ieri contro il 2,9% di mercoledì. Ma se invece si considerano solo i positivi fatti con i casi nuovi, come scientificamente ha senso, la percentuale passa a 2,6% per ieri e 1,7% per il giorno prima. Si

tratta di un altro quadro, un'altra epidemia, soprattutto se si considera che in Francia questo valore è del 9,1%. Come aveva già spiegato alla *Verità* **Francesco Broccolo**, virologo dell'università di Milano Bicocca, «con percentuali di tamponi positivi su quelli eseguiti al di sotto del 2%, siamo a un rischio basso, tra 2% e

5%, medio e al di sopra è alto». L'incremento quindi c'è, ma la crescita non è esponenziale. «La curva dei casi sale molto lentamente», dice **Nino Cartabellotta**, presidente della fondazione **Gimbe**, in un video postato nel sito dell'ente indipendente che monitora l'epidemia da marzo. «Con questi trend lineari, non esponenziali, alla vigilia di Natale, se non ci sono altri fenomeni, ci troveremo con 12.000 ospedalizzati e un migliaio in terapia intensiva». In questo caos dei numeri, per non farsi mancare niente, non tornano neppure i positivi settimanali tra ministero e Istituto superiore di sanità. «Nella settimana dal 14 al 27 settembre», fa notare **Bizzarri**, «i nuovi casi riportati dalla Protezione civile sono 22.120, mentre per il ministero sono 20.586: 2.000 realtà di cui non si sa niente». Resta quindi sempre valido, come unico riferimento il numero dei pazienti ricoverati con sintomi nei reparti ospedalieri che sono attualmente 3.625 (+577 in un giorno), mentre in terapia intensiva sono entrate 48 persone portando il totale a 319. Numeri corretti o meno, qual-

che preoccupazione riguarda soprattutto le Regioni del Sud. In base ai dati disponibili, ma senza il valore dei tamponi eseguiti, risultano in crescita i casi di Campania (+757) e Lazio (+359, con quasi la metà a Roma). La Lombardia registra 683 casi, mentre il Veneto ha fatto un balzo di 491 in 24 ore. «Ad aprile quando, facevamo meno tamponi, avevamo 4.000 positivi, i morti erano 600», osserva **Bizzarri**, «oggi ne abbiamo 20 con centinaia di migliaia di tamponi. Preveniamo e curiamo meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALDESTRO Angelo Borrelli, capo della Protezione civile [Ansa]



Peso: 30%